



# YVES KLEIN

E LA SUA IDEA DI AZZURRO DELL'ACQUA E DELL'ARIA

**KLAUS OTTMANN**

*L'arte riesce da sempre a sollecitare emozioni straordinarie, soprattutto quando descrive la natura nelle sue forme. Ma alcuni artisti riescono addirittura a fare di più, traendo ispirazione dalle suggestioni che assimilano, a volte inconsciamente, nel corso della loro vita. Come nel caso di Yves Klein che, rapito dalla bellezza del Mar Mediterraneo in Costa Azzurra, per esprimere al meglio la propria vena artistica, idea quello che diverrà un simbolo di luminosità e gioia e non solo nel mondo dell'arte: il Blu di Klein.*

Y

ves Klein (1928-1962) nacque a Nizza dove il cielo blu del Mediterraneo si riflette sull'acqua della Costa Azzurra, in uno scenario unico che avrebbe fortemente caratterizzato l'uomo e l'artista, come da lui stesso sottolineato:

quando ero adolescente, mentre un giorno ero disteso su una spiaggia a Nizza, scrissi il mio nome nel cielo immaginando un viaggio fantastico<sup>1</sup>.

La riviera francese fu a lungo associata all'Eden, un ritorno all'innocenza con il suo mare blu che allude al potere edenico dell'acqua (dall'acqua del fiume Lete che induce l'amnesia, fino alla Fontana dell'eterna giovinezza e ai flussi purificati dagli Unicorni).

\* Per gentile concessione di Daniel Moquay, coordinatore dell'Yves Klein Archive.  
I. Y. KLEIN 2016, p. 181.



Due celebri film, in particolare, insistevano sulle caratteristiche paradisiache della Costa Azzurra: *À propos de Nice*, di Jean Vigo e Boris Kaufman del 1930, e *Du côté de la côte*, di Agnes Varda del 1958. Ma la visione di Yves Klein era addirittura ancor più utopistica, come emerge dai suoi contributi sull'architettura dell'Aria, dell'Acqua e del Fuoco tesi – come scrisse in una delle sue preghiere a Santa Rita da Cascia – a «ristabilire sulla terra la volontà divina come in Paradiso»<sup>2</sup>. Guardando i getti d'acqua a La Granja, la residenza estiva della monarchia spagnola fuori Madrid, ripresi nella raffigurazione di un ritorno all'Eden nell'opera di Hieronymus Bosch, *The Garden of Earthly Delights*, Klein si ispirò immaginando «brillanti getti di fuoco» e sculture di fuoco sull'acqua.

2. *Prayers to Saint Rita* è un manoscritto conservato nell'Archivio Paul and Tomma Wember a Krefeld (Germania). Santa Rita (1381-1457) visse quarant'anni come suora della Regola Agostiniana nel monastero di Santa Maria Maddalena a Cascia (Perugia). Klein, devoto cattolico, vi si recò più volte. Nel settembre del 1958 consegnò al monastero il *Monocromo blu senza titolo* (pigmento puro e resina sintetica su garza incollata su pannello) dedicato alla Santa. Vi ritornò nel febbraio del 1961 per collocarvi un ex voto. L'offerta consisteva in una custodia di plastica, suddivisa in più scomparti. La parte superiore presenta tre vassoi affiancati riempiti con pigmento blu (International Klein Blue, Ikb), rosa (monopink) e foglia d'oro (monogold). La parte inferiore contiene tre lingottini d'oro di pesi diversi appoggiati su un letto di pigmento blu. La parte centrale è stata predisposta per contenere il manoscritto della sua personale supplica a Santa Rita, che si conclude: «Santa Rita da Cascia, Santa dei casi impossibili e disperati, grazie di tutto l'aiuto così grande, decisivo e meraviglioso che mi hai dato finora. Infinitamente grazie. Anche se non ne sono personalmente degno, aiutami ancora e sempre e nella mia arte e proteggi tutto ciò che ho creato affinché, nonostante me, sia tutto, sempre, di Grande Bellezza».





Nel 1958, dopo aver ricevuto una copia di *Air and Dream* di Gaston Bachelard, egli scrisse: «Devo ammettere che fu per me una rivelazione percepire che non ero completamente solo» (Yves Klein Archives). Fu un'intesa immediata quella con il filosofo fenomenologico, pensatore appassionato di poesia e scienza, che determinò un'evoluzione concettuale etica ed estetica sulla pittura, scultura e architettura dell'artista francese. Trovò in Bachelard non solo conferma alle sue idee, ma anche lo stimolo per inaugurare un nuovo percorso lontano dai colori verso l'immateriale, collegandosi con le idee dei filosofi presocratici sugli elementi fondamentali del mondo: acqua, terra, aria e fuoco.

Ho scolpito sul fuoco e sull'acqua e ho dipinto attraverso il fuoco e attraverso l'acqua<sup>3</sup>.

3. KLEIN 2016, p. 191.

Nella *lecture* «L'evoluzione dell'arte verso l'Immateriale» del 3 giugno 1959 alla Sorbona, per sostenere la propria visione di un'«architettura edenica dell'aria» nell'ambito della collaborazione internazionale fra artisti e architetti per il Centro di Sensibilità, Klein sostenne:

L'obiettivo insieme funzionale e psicologico dei getti d'acqua su distese d'acqua è quello di generare freschezza o almeno la sensazione di essa. Nei Paesi dove il clima non è certo favorevole, dove il freddo può essere rigido e l'inverno assai lungo, rappresentano un lusso, però mostrarli su di una superficie acquatica spaziale e riflettente che dà forma a una barriera insieme insormontabile e invisibile, ne evidenzia sia l'aspetto funzionale che estetico e psicologico<sup>4</sup>.

Anche il famigerato *Salto nel Vuoto* di metà ottobre 1960, che doveva essere un omaggio al pittore russo-francese Nicolas De Staël che indugiava spesso sulle spiagge di Nizza con Klein e sua madre (la pittrice Marie Raymond) e che si suicidò gettandosi dal suo studio di Antibes, poteva essere considerato un atto simbolico teso a interpretare la sintesi d'acqua e di aria come approdo della sua ricerca di una nuova libertà artistica svincolata dalle vecchie regole della pittura tradizionale, caratterizzata da linee e nazionalismi tipici della pittura accademica e orientata a una visione immateriale, nel nome del vuoto attraverso l'infinitudine dell'aria e dell'acqua, evocando antichi riti di transizione come quelli descritti da Mircea Eliade e illustrati sulle pareti di Paestum, che raffigurano tuffi giovanili in acqua, probabilmente a richiamare il passaggio da questa vita alla prossima<sup>5</sup>.



4. Ivi, p. 88.

5. Tomba del Tuffatore, 480-470 a.C. circa, affresco, 78 x 194 x 98 cm, Museo Archeologico Nazionale, Paestum, Salerno.

Questi riti sono praticati ancora oggi dai soli maschi della tribù Bunlap dell'Isola di Pentecoste, una delle 83 che costituiscono l'arcipelago delle Isole Vanuatu nel sud Pacifico. Laggiù gli uomini, allacciati alla vita con apposite corde dette *lianas*, si lanciano da torri di legno alte circa 115 piedi (35 metri) di altezza. Secondo Eliade «il termine iniziazione denota in termini generali un corpo di riti il cui scopo è quello di produrre cambiamenti decisivi dello status religioso e sociale dell'iniziato. In termini filosofici, equivale a un cambiamento esistenziale radicale; il novizio emerge dal suo passato divenendo così un essere completamente nuovo»<sup>6</sup>.

Ispirata dal mare e dal cielo del Mediterraneo, la sensibilità di Klein verso il Blu richiamava quell'immortalità, quello stato edenico tipici del periodo precedente la Caduta dal Paradiso:

La sensibilità è puro entusiasmo, una gioia insieme gaia e sepolcrale<sup>7</sup>



6. ELIADE 2009, p. 18.

7. KLEIN 2016, p. 160.

**Nella pagina precedente**, l'International Klein Blue (Ikb), meglio conosciuto come Blu di Klein, concepito dall'artista nel 1956 come «la perfetta espressione del blu», fu da egli stesso definito «essenziale, potenziale, spaziale, incommensurabile, vitale, statico, dinamico, assoluto, pneumatico, puro, prestigioso, meraviglioso, esasperante, instabile, esatto, sensibile, immateriale». Per realizzarlo si avvale di una resina sintetica nella quale sospese il pigmento asciutto per ottenere luminosità e intensità fino ad allora inedite nel blu oltremare. E si ispirò alla natura della Costa Azzurra, in cui cielo e mare si fondono generando suggestive e vertiginose emozioni contemplative. Il suo Blu rappresenta l'unificazione del cielo con il Mar Mediterraneo ed è considerato da molti come una fra le più efficaci e suggestive rappresentazioni artistiche dell'acqua nell'Arte.

#### BIBLIOGRAFIA

M. ELIADE, *Rites and Symbols of Initiation: The Mysteries of Birth and Rebirth*, W.R. TASKE (ed.), Spring Publications, Putnam 2009.

Y. KLEIN, *Truth Becomes Reality: Yves the Monochrome 1960*, in IDEM, *Overcoming the Problematics of Art: The Writings of Yves Klein*, K. OTTMANN (ed.), Spring Publications, Putnam 2016.